



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

Secondo trimestre 2008

Osservatorio dell'economia

29 settembre 2008

IL QUADRO DI FONDO

Dinamica congiunturale "fredda" per l'economia ferrarese anche nel secondo trimestre del 2008, penalizzata dall'andamento negativo, seppure in fase di rallentamento, dell'interscambio commerciale con l'estero, oltre che dalla stagnazione della domanda interna. Cresce la produzione ed aumenta il fatturato delle imprese industriali, ma purtroppo solo per i settori chimico ed alimentare. Negativi, invece, i risultati del settore metalmeccanico, in particolare nella componente estera della domanda, e di quello dei materiali da costruzione. Mai come in questa rilevazione, peraltro, si sono evidenziate situazioni così disomogenee, sia all'interno di uno stesso comparto produttivo, che di una stessa fascia dimensionale di impresa, con "divaricazioni" molto ampie dei dati registrati. E purtroppo le previsioni per i prossimi mesi mostrano un sensibile peggioramento della dinamica congiunturale e del "sentiment". Sembrano invece scongiurati impatti significativi della crisi finanziaria U.S.A. (ora purtroppo allargata in misura crescente alla stessa area U.E.) sul sistema bancario provinciale, caratterizzato da una situazione patrimoniale giudicata solida, e da livelli marginali di esposizione rispetto ai tumultuosi fattori di crisi ed instabilità internazionale.

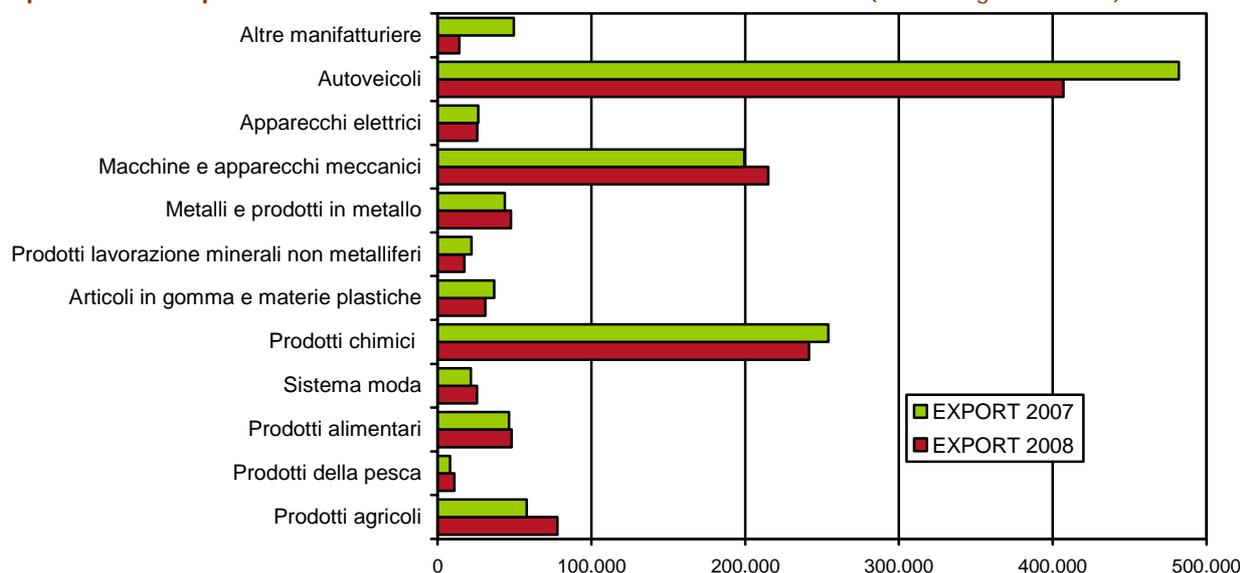
In questo "scenario", delineato dall'*Osservatorio dell'economia* della Camera di Commercio tende a riproporsi una discordanza, in realtà solo apparente, tra i valori delle indagini campionarie e quelli, ben più negativi, riguardanti l'universo delle imprese ferraresi, rilevati tramite i dati valutari di fonte Istat. Un fenomeno che si può spiegare con le caratteristiche di forte concentrazione dell'export provinciale nell'ambito di un ristretto numero di imprese-leader, quelle operanti nei comparti degli autoveicoli e della chimica-materie plastiche, che sono stati proprio quelli più colpiti dalle difficoltà sui mercati internazionali. E queste difficoltà, che in un complessivo ambito regionale sono state avvertite di meno, si traducono poi anche in un sensibile allargamento nel ricorso all'integrazione salariale, purtroppo pure nella sua componente di natura straordinaria.

L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

L'export, dopo la brusca frenata verificatasi nel primo trimestre (-9,4% tendenziale), ha tuttavia registrato una leggera decelerazione di questo processo: le **esportazioni** provinciali sono infatti diminuite, in termini valutari, del 6,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, unica eccezione provinciale in un panorama regionale che può invece vantare una crescita complessiva del 9,2% (del 6,7% nel trimestre precedente). Anche l'andamento complessivo nazionale (+5,9%) ha del resto registrato nell'ultimo periodo segnali di miglioramento. Il saldo negativo del nostro interscambio commerciale con l'estero è riconducibile alle forti (e generalizzate su scala mondiale) difficoltà delle produzioni collegate agli *"autoveicoli"* (-15,6%), che da soli rappresentano addirittura il 35% dell'intero fatturato provinciale all'esportazione. Ad esso si aggiunge poi il calo non trascurabile (-16,1%) registrato dalla *gomma e materie plastiche*, al quale, dopo un periodo di difficoltosa tenuta, si associa anche quello della *chimica di base* (-4,9%), un comparto peraltro "trainato" da una domanda interna in buona crescita. Forti difficoltà vengono segnalate anche per i *minerali non metalliferi*, ed in particolare per le piastrelle in ceramica, la cui competitività sui mercati esteri è fortemente erosa dagli aumenti vertiginosi di prezzo del gas metano, che incide fortemente sul costo finale di queste produzioni. Altri comparti produttivi mostrano invece una situazione decisamente migliore. Cresce in modo sostenuto l'export di *prodotti agricoli di base* (meno, invece, di quelli lavorati, riconducibili alla voce prodotti *alimentari*), così come quelli della *pesca*; ed, in misura più contenuta ma significativa, un comparto davvero strategico della meccanica, quale le *macchine ed apparecchi meccanici*.

Anche le **importazioni** hanno subito una nuova decelerazione, ad ulteriore conferma del raffreddamento del clima congiunturale: -2,4%, contro una crescita media regionale del 5,2%.

Export ferrarese per attività economica - Confronto 2° trimestre 2008-2007 (dati in migliaia di euro)



La *diversificazione per area geografica* del nostro interscambio con l'estero, nel periodo preso in esame, mostra una situazione generalizzata e diffusa di difficoltà, con l'unica eccezione della Cina, e quella, significativa ed incoraggiante anche perché in fase di progressiva crescita, della Germania, sempre più principale cliente delle nostre esportazioni: e questo in decisa controtendenza con il calo delle nostre esportazioni destinate all'Unione Europea (con tassi identici, esso riguarda sia l'area euro a 15, sia l'intera Unione a 27 membri). Si acuisce, inoltre, anche rispetto al trimestre precedente, la crisi sul mercato U.S.A., nei riguardi del quale si registra anche un contestuale crollo delle importazioni. Si deteriora infine anche l'andamento dell'export verso le economie emergenti (i cosiddetti Paesi Bric: Brasile, Russia ed India) con la rilevante eccezione, come detto, della Cina, con la quale si sta verificando un riequilibrio dei flussi commerciali in entrata ed uscita dalla nostra provincia.

Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

Periodo riferimento: II trimestre 2008 - Valori in euro

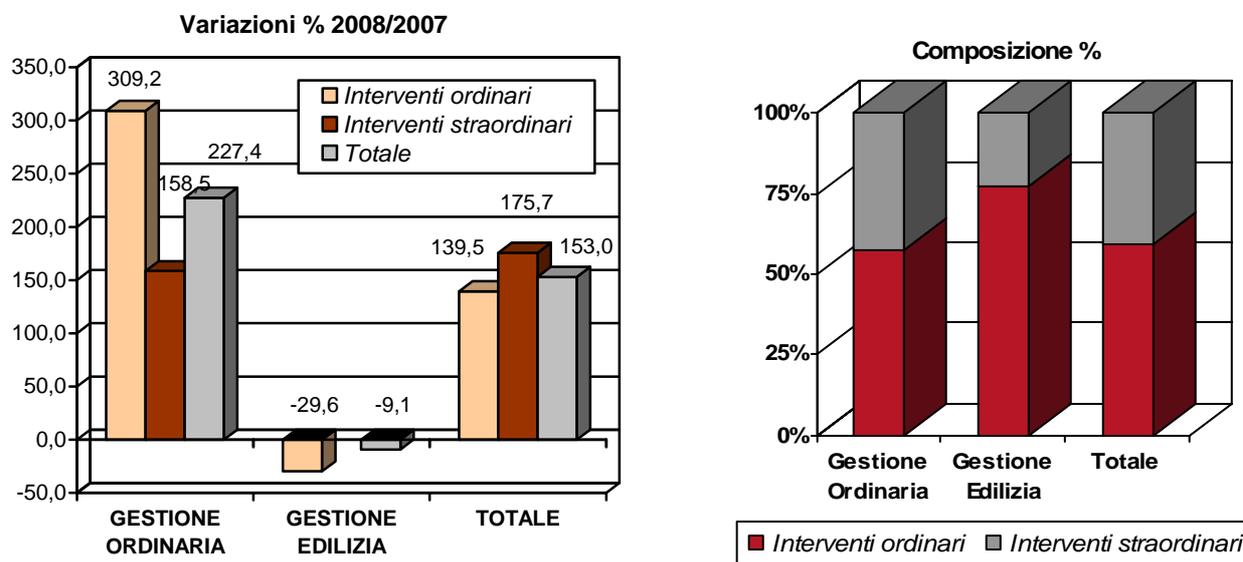
PAESE	2008 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
TOTALE	493.531.428	1.162.822.419	-2,4%	-6,9%
EUROPA	380.030.735	813.906.512	-1,7%	-7,5%
Unione europea 27	370.110.802	730.906.741	-1,2%	-6,8%
UEM15	294.477.588	570.497.039	-0,5%	-6,8%
Extra-UE27	123.420.626	431.915.678	-5,8%	-7,1%
Germania	99.812.127	214.975.306	-8,1%	6,9%
Stati Uniti	9.644.846	118.249.774	-53,7%	-19,6%
Paesi BRIC	31.535.420	76.058.144	-3,1%	-3,3%
Russia	1.308.355	27.966.348	-5,9%	-13,3%
Brasile	3.855.478	17.555.762	109,5%	-3,7%
India	2.366.172	14.884.703	-23,2%	-2,7%
Cina	24.005.415	15.651.331	-8,5%	14,2%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

IL SETTORE INDUSTRIALE ED IL COMPARTO ARTIGIANO

Preciando dalle difficoltà dell'export, il settore industriale-manifatturiero presenta comunque tassi di crescita dei principali indicatori (in particolare, produzione, fatturato ed ordinativi) attestati su valori minimi, ma comunque positivi ed allineati alla media regionale. Va peraltro considerato che la leggerissima crescita del fatturato è solo nominale, e per di più trainata dall'aumento dei costi produttivi, che poi si riflette sui prezzi di listino. Preoccupa il progressivo allargamento nel ricorso all'integrazione salariale, in atto già dall'ultimo trimestre del 2007: rispetto alla prima metà dell'anno precedente, la **C.I.G.** (Cassa Integrazione Guadagni) ha infatti quadruplicato (da 68.561 a 280.562 ore) i propri interventi ordinari, quelli di natura strettamente congiunturale e di mercato; e più che triplicato quelli straordinari, che vengono invece adottati nelle situazioni di più grave crisi strutturale dell'azienda. E, per questi ultimi, il fenomeno è dovuto proprio al fortissimo aumento concentrato nel comparto degli autoveicoli.

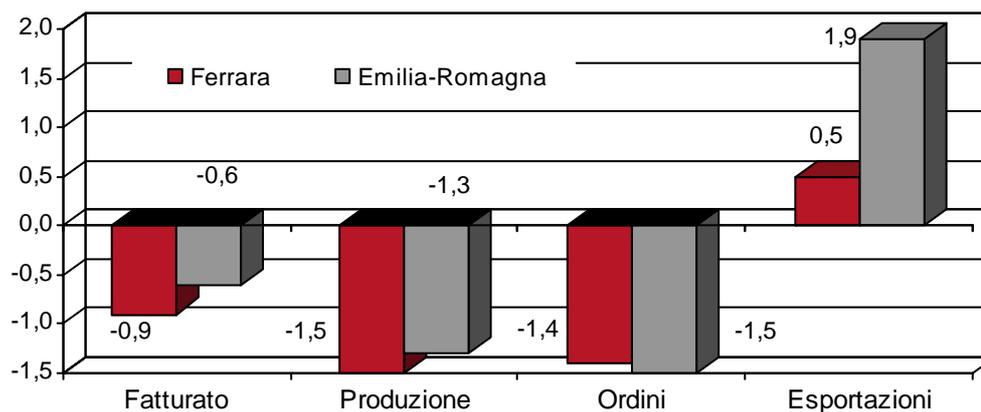
Cassa integrazione guadagni - Fonte: INPS, dati al 31 luglio 2008



Se questo è lo "scenario" complessivo, va poi rilevato che, come già si era delineato nei mesi precedenti, trovano conferma le particolari difficoltà per le **imprese artigiane**, che, oltre ad una variazione tendenziale della produzione negativa (-1,5%), in misura del resto pressoché analoga alla media regionale, hanno scontato anche una nuova contrazione della propria consistenza imprenditoriale, che ha riguardato soprattutto il comparto dei *trasporti* e del *magazzinaggio*.

ANDAMENTO TENDENZIALE DEI PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI

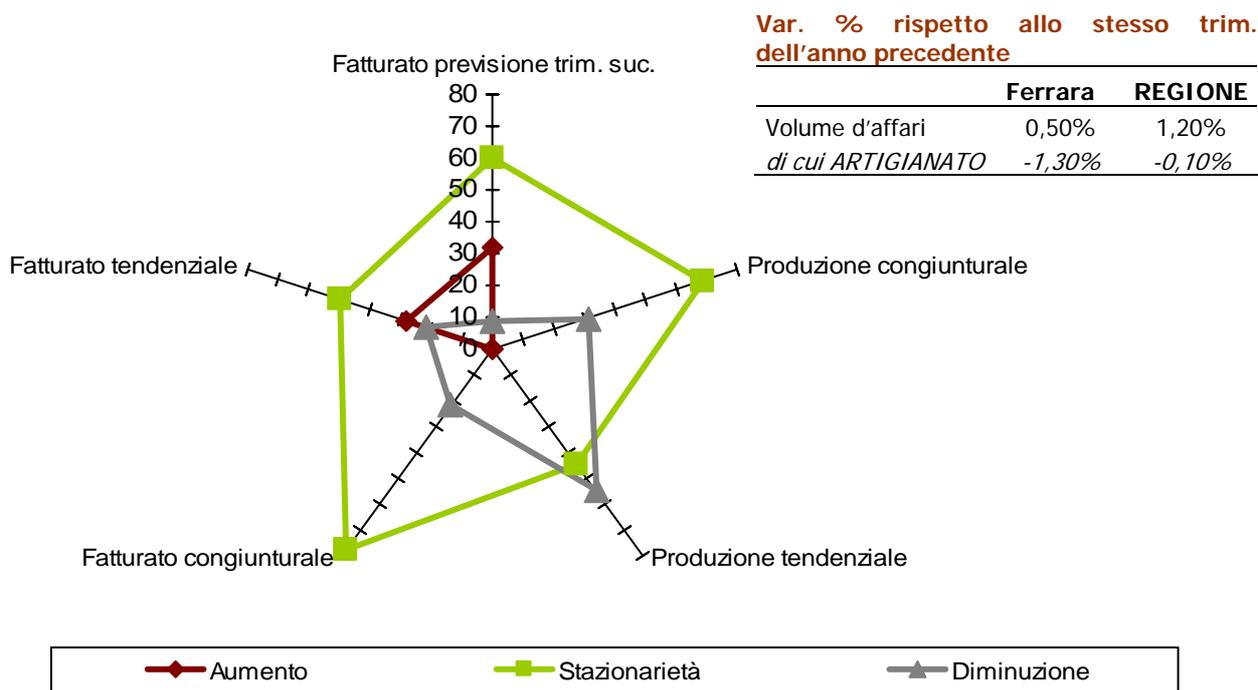
Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



GLI ALTRI SETTORI

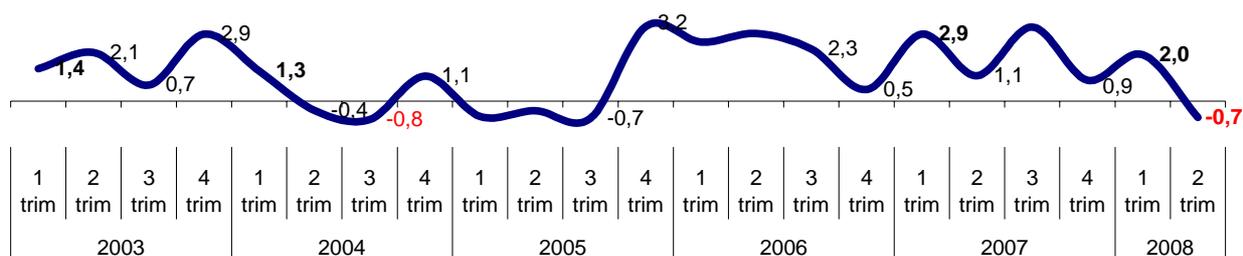
“Tiene” invece, dopo il calo registrato nel trimestre precedente, la movimentazione imprenditoriale delle **costruzioni**, che continuano anche a mostrare una crescita del proprio volume d'affari (così come si verifica pure nel comparto collegato dell'intermediazione immobiliare), seppure, anche in questo caso, in termini soltanto nominali e non reali, e mostrano – per il momento - un andamento leggermente più sostenuto rispetto alla media regionale. La gestione edilizia della C.I.G. si è “alleggerita” del 29,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche per motivi meteorologici (meno giornate di pioggia ad interrompere i lavori).

Distribuzione % delle risposte delle imprese



Anche il **commercio** “tiene”, seppure faticosamente e soltanto per le grandi superfici specializzate, perché i rincari dei prezzi non riescono a compensare la perdita sui volumi. L'effetto combinato dei due fattori ha prodotto un rallentamento della dinamica del fatturato, sostenuta ora quasi unicamente dai maggiori prezzi. Si è aggravata inoltre la contrazione registrata dai punti di vendita preesistenti, la cosiddetta “rete omogenea”, che ha riguardato soprattutto le superfici di vendita più ridotte e despecializzate. Sta cambiando anche, per la diminuzione significativa del potere d'acquisto delle famiglie, la struttura dei consumi, che l'Osservatorio si propone di analizzarle più in dettaglio nel prossimo futuro.

Variazione vendite – dati trimestrali 2003-2008



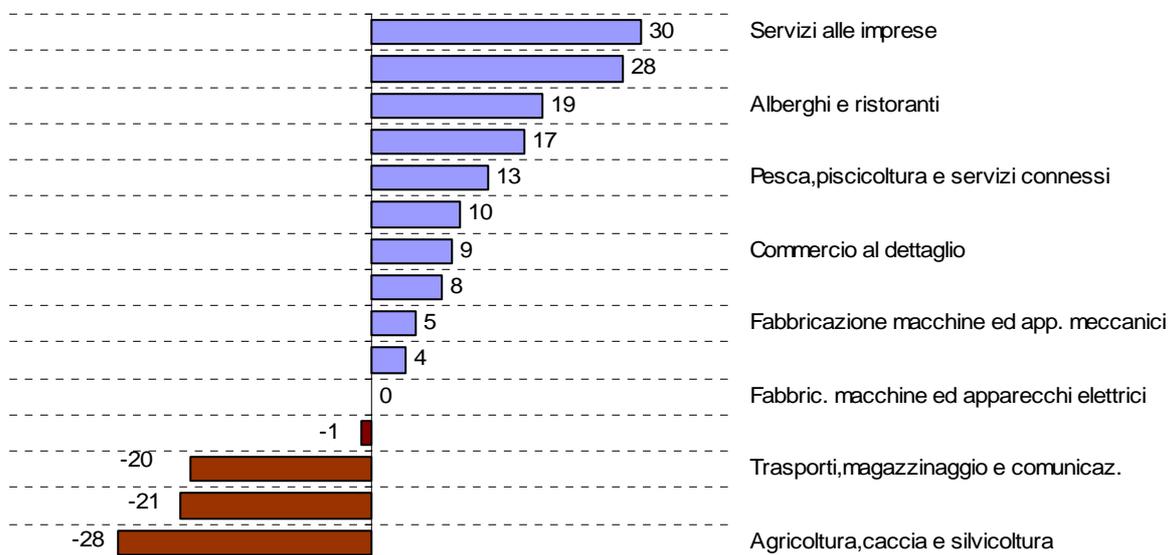
Pure per il **settore agricolo** si prospetta un'annata non particolarmente positiva. I costi di produzione delle imprese agricole (+10,4% tendenziale a fine giugno, secondo l'Ismea) riducono infatti drasticamente la redditività delle aziende. Sotto l'aspetto produttivo si registrano rese in crescita, rispetto all'annata precedente, per frumento duro e tenero, per il riso ed il pomodoro da industria; in calo invece, oltre che inferiori alle aspettative di qualche mese fa, le pere, con riscontri commerciali peraltro non disprezzabili per alcune *cultivar*.

LA MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

Lo scenario macro-economico complessivo contribuisce a rallentare anche la **movimentazione imprenditoriale** (le imprese attive sono diminuite di 718 unità rispetto alla fine del trimestre precedente, con un tasso di decrescita pari al 2,6%): un fenomeno comune, per quanto nella provincia di Ferrara esso assuma una intensità superiore rispetto all'andamento medio regionale (-0,4%) e nazionale (-1,0%), ed ascrivibile soprattutto ad un abbassamento (generalizzato) del tasso di natalità. Nel confronto con il 30 giugno dell'anno precedente, le imprese provinciali sono invece diminuite dell'1,6% in totale, e dell'1,2%, escludendo dal computo quelle agricole.

In diminuzione risultano, oltre alle imprese agricole (-28 in un trimestre), quelle operanti in alcuni settori manifatturieri (l'alimentare, in particolare), e quelle dei trasporti, penalizzate da una serie di fattori negativi, come l'aumento dei prezzi del carburante, il rallentamento dell'attività industriale, e l'entrata sul mercato di nuovi vettori, spesso extra U.E. Crescono invece i servizi alle imprese (+30 rispetto al trimestre precedente), il commercio all'ingrosso (+28), gli alberghi e ristoranti (+13).

Tessuto imprenditoriale **IMPRESE ATTIVE** *Variazioni TRIMESTRALI 1° trim. 2008 -2°trim. 2008*



IL "FOCUS" SULL'IMPRENDITORIA EXTRACOMUNITARIA

L'Osservatorio dell'economia ha anche approfondito, nella sua riunione, tendenze ed andamento dell'**imprenditoria extra-comunitaria** nella provincia. La quale registra, al 30 giugno di quest'anno, la presenza più contenuta tra tutte le province emiliano-romagnole (un peso del 5,0% delle imprese extra-U.E. sul totale delle imprese individuali, che la colloca al 70° posto della apposita graduatoria nazionale), anche se sta recuperando il ritardo: siamo infatti al 32° posto della graduatoria (davanti a tutte le province "forti" della regione) in base alla crescita tendenziale, che nel primo semestre ha raggiunto l'8,6%, cioè oltre un punto percentuale e mezzo al di sopra della media nazionale. Un processo graduale di riequilibrio che avvantaggia ora province dove l'insediamento è avvenuto con ritardo (non a caso la graduatoria della crescita è guidata da Rovigo). Costruzioni e commercio rappresentano il tradizionale "volano" dell'allargamento della imprenditoria extracomunitaria (insieme, costituiscono quasi il 72% di tutte le imprese individuali). Un'imprenditoria giovane, spesso più opportunamente definibile come *self-employment*, in altri termini come una risposta alle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro in posizione subordinata, e caratterizzata altresì da un livello di etnicizzazione delle attività economiche che negli ultimi anni si è andato stabilizzando, come nel resto del Paese: albanesi (ed in misura minore tunisini) nelle costruzioni, marocchini nel commercio, cinesi nella ristorazione e nelle attività manifatturiere. Nel "*melting pot*" delle etnie residenti nella nostra provincia, i cinesi sono quelli che presentano il più alto tasso di propensione imprenditoriale, gli ucraini il più basso (molti residenti, soprattutto donne, e poche imprese).

Titolari di imprese individuali di nazionalità extra UE per provincia della sede d'impresa Graduatoria decrescente per tasso di variazione

		2008	2007	saldo	var. %	% non UE sul totale
1	Rovigo	1.169	995	174	17,5%	6,3%
2	Novara	1.747	1.509	238	15,8%	9,5%
3	Lodi	911	789	122	15,5%	9,2%
4	Como	2.054	1.782	272	15,3%	8,2%
17	PIACENZA	1.692	1.526	166	10,9%	9,0%
24	FORLI' - CESENA	1.859	1.690	169	10,0%	7,2%
32	FERRARA	1.170	1.077	93	8,6%	5,0%
47	RAVENNA	2.326	2.181	145	6,6%	9,4%
51	BOLOGNA	4.033	3.787	246	6,5%	8,0%
55	MODENA	3.659	3.460	199	5,8%	9,6%
60	REGGIO EMILIA	4.776	4.529	247	5,5%	14,4%
61	PARMA	2.843	2.697	146	5,4%	10,9%
76	RIMINI	1.911	1.839	72	3,9%	10,1%
100	Lecce	3.063	3.096	-33	-1,1%	6,1%
101	Sondrio	431	444	-13	-2,9%	4,4%
102	Vibo Valentia	493	515	-22	-4,3%	4,8%
103	Milano	17.942	18.797	-855	-4,5%	14,7%
	Totale	232.756	217.131	15.625	7,2%	6,9%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati INFOCAMERE